

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

Fascicolo Speciale 2021
**Intelligence militare, guerra clandestina
e Operazioni Speciali**

a cura di
GÉRALD ARBOIT



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare.org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

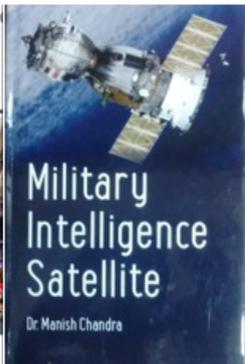
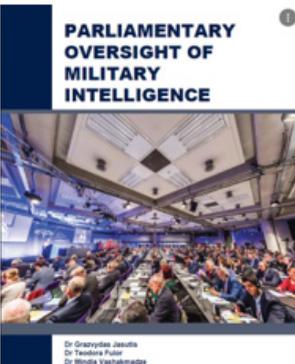
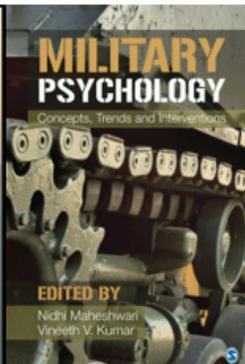
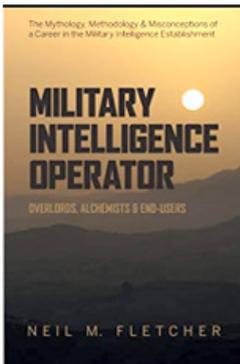
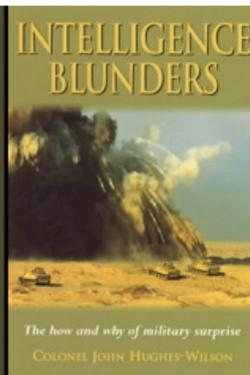
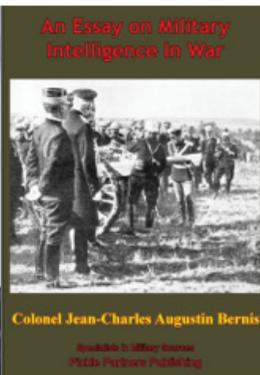
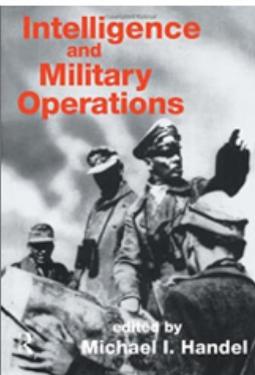
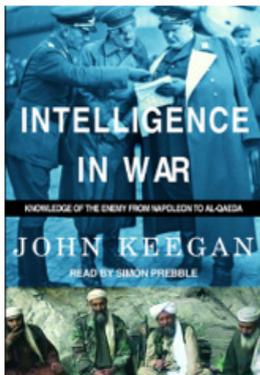
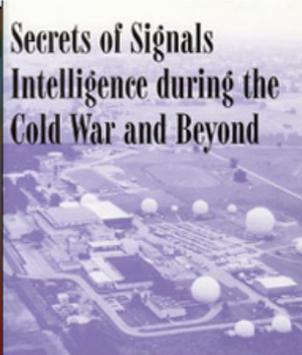
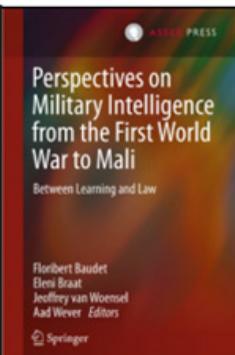
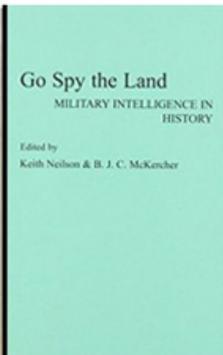
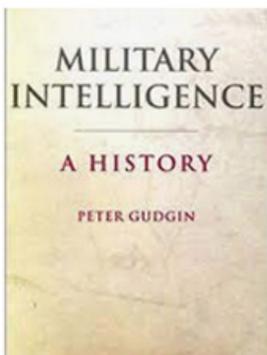
Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo Speciale 2021: ISBN: 978-88-9295-270-6

Recensioni
Intelligence militare, guerra clandestina
e Operazioni Speciali

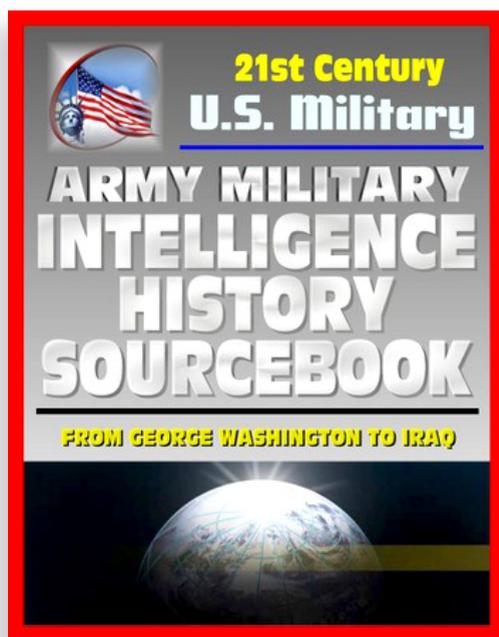
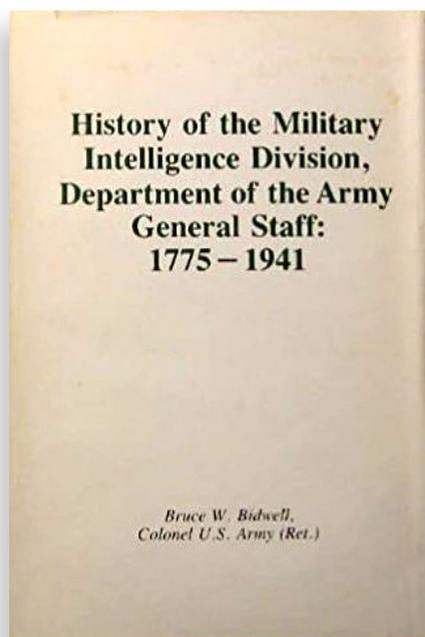




JAMES P. FINLEY (Ed.)

US Army Military Intelligence History: A Sourcebook

US Army Intelligence Center and Fort Huachuca, 1995



It is in the interest of knowing who we are that these volumes have been compiled, for only by knowing about those who have founded and lived by the same traditions can we ever achieve self-knowledge.

James P. Finley

E sistono diversi testi che esplorano l'intelligence militare e la sua storia. Ad esempio, *Intelligence in War* di John Keegan, (ri)pubblicato nel 2010 per Random House è senz'altro uno di questi e, probabilmente, il testo più citato e influente nel ramo: con la hit di 401 citazioni, si può difficilmente trovar di più (in Google Scholar il testo qui considerato è citato da 13 altri). Infatti, come già rimarcato in altro loco, l'intelligence è già considerata una nic-

chia all'interno della storia o scienze politiche (a seconda che si lavori in UK o in USA). L'intelligence militare è, a sua volta, una nicchia nella nicchia, ed è ancora oggi dominata da ricercatori spesso usciti dalle accademie militari o dalle forze armate. Dato il contesto di *iper-specialization*, non può sorprendere che le pubblicazioni non siano infinite. Quasi a rimarcare lo stato delle cose, recentemente (2021) l'*International Journal of Intelligence and CounterIntelligence* ha lanciato un numero speciale per coprire, almeno parzialmente, il deficit.

Come a rimarcare quanto appena detto sopra, gli *editor* del volume sono Dr. Sebastiaan Rietjens e Dr. Peter de Werd della Netherlands Defence Academy e così essi iniziano il loro progetto: "Military intelligence is of great importance, but while there is some literature on historical cases, only limited academic research has been done into the post-1990 era."¹ Insomma, lo stato dell'arte non prevede un panorama infinito di alternative, ma naturalmente tutto è già stato scritto (se con 'tutto' si intende qualcosa di molto vago). Quindi, tra *Intelligence in War* e il *US Army Military Intelligence History* il secondo è quello che, per alcune ragioni specifiche, si è ritenuto il più idoneo. Sia detto che alcuni volumi di Michael Handel avrebbero potuto essere inclusi e lui, molto più che Sir John Keegan, è stato addentro agli *intelligence studies* giacché si può quasi dire che Keegan è sostanzialmente uno storico militare che, per ragioni di completezza, ha ritenuto di coprire l'intelligence per ragioni di esaustività (sia detto, per inciso, che *Intelligence in War* è un ottimo testo soprattutto a livello didattico).

Il *US Army Military Intelligence History* merita di essere considerato come una sorta di *mirror image* delle pubblicazioni americane che nascono nell'ibrido contesto della ricerca prima di tutto interna agli apparati di intelligence e, poi, rilasciata al più vasto pubblico. Infatti, esso è pubblicato proprio dall'Intelligence Center and Fort Huachuca, la cui storia stessa è tracciata nel volume da James P. Finley. Infatti, la storia di Fort Huachuca è, in sé, meritoria di studio giacché mostra come funziona *in pratica* la burocrazia americana legata al settore dell'intelligence e delle forze armate (*spoiler* funziona meglio di altre, ma sempre burocrazia è ed è, dunque, lenta e accentratrice – niente di storicamente nuovo seppur nel nuovo continente, vien da pensare).

1 Rietjens, S., and P. de Werd, Call-For-Paper, "Military Intelligence", IJIC, <https://networks.h-net.org/node/7914/discussions/6902463/cfp-military-intelligence-international-journal-intelligence-and>

Il volume copre la storia dell'intelligence militare americana letteralmente dalla fondazione sino ai tempi più recenti. Che George Washington, il venerato primo Presidente, fosse stato attivo e abbia avviato operazioni di intelligence è un fatto risaputo. Non potevano mancare capitoli sull'intelligence durante la guerra rivoluzionaria e la guerra civile - non possiamo non ricordare alcune parti interessanti del grandioso *Storia della Guerra Civile americana* del fondatore della SISMI, Raimondo Luraghi. Naturalmente, il volume è maggiormente dedicato alla seconda metà del XX secolo. D'altra parte, l'intelligence permanente americana è una attività che ha visto il suo sviluppo nel periodo tra le due guerre mondiali e, poi, durante la guerra fredda. Ovvero, sembra che esista una legge di proporzionalità tra la crescita e attuale dimensione dello stato e gli apparati di intelligence. Infatti, val la pena di ricordare che gli Stati Uniti hanno mantenuto per quasi un secolo e mezzo un generale *distaste* per l'intelligence in quanto tale, ovvero per le attività di spionaggio rivolte ad altri paesi - per non parlare della counterintelligence. Solamente con la guerra fredda, di fatto, si è stabilito una volta per tutte (ma non per sempre, visto che non c'è nulla di eterno sotto il sole) che l'intelligence doveva essere svolta in pace e in guerra. In tal senso, la stessa FBI ha una storia interessante da raccontare, ma questa non ci riguarda qui.

Il volume si chiude nella prima guerra del golfo - *Operation Desert Storm*, ovvero l'apice della concezione della guerra all'americana, combattuta secondo i teorici dell'arma aerea, John Boyd e John Warden. Si potrebbe pensare che un testo sull'intelligence americana datato al 1995 non possa che essere una sorta di storia neo-hegeliana dove il presente è il culmine della razionalità, cioè di ciò che piace intendere come tale. La tentazione non poteva essere al di là delle prospettive di Finley e colleghi. Tuttavia, questo non è il caso perché, con estrema lucidità, le criticità potenziali del sistema americano di intelligence e di attività militari ad esso connesse sono già lucidamente individuate, tra cui il dubbio che le guerre future saranno ben diverse da quelle appena esperite con *guerriglia warfare* e *counterinsurgency*, incertezza informativa causata per *overload* etc. Assolutamente preziosissimo il capitolo *A Brief History of U.S. Army Military Intelligence Training* dove Finley stesso traccia la parabola delle modalità di addestramento degli operatori di intelligence, la nascita della sezione analitica dell'intelligence (già presente - parzialmente - durante il periodo tra le due guerre), la diversa selezione dei crittoanalisti, la nascita di Fort Huachuca etc.

Naturalmente, il libro è pensato per coprire l'intero spettro temporale delle at-

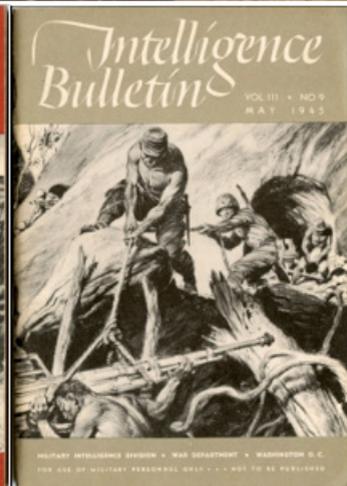
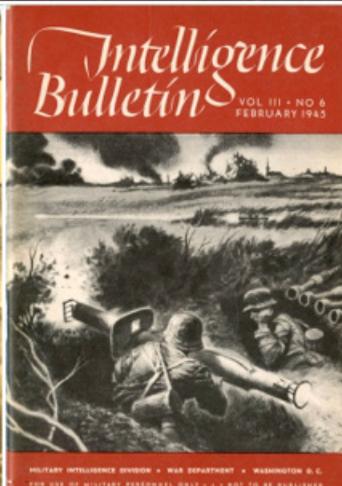
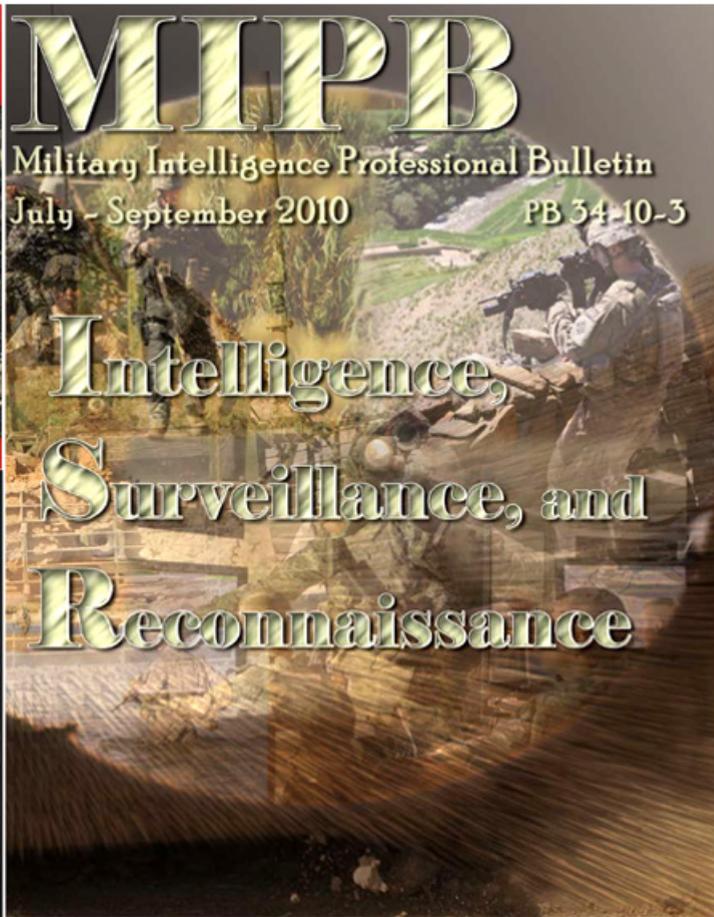
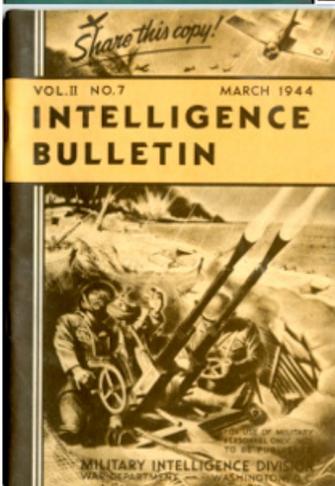
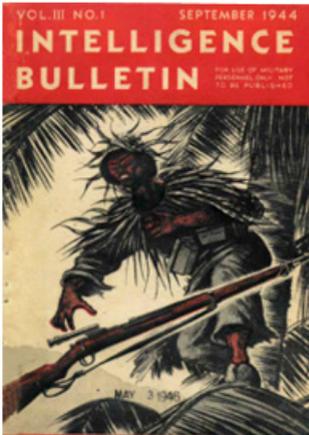
tività di intelligence militare americana e, dunque, non scende in ogni possibile operazione. In tal senso, esso è letteralmente quel che dice di essere: una guida alla storia dell'intelligence militare americana, da approfondire con ulteriori ricerche e analisi. In questo senso, il testo rimane centrale per vari motivi, tra cui il fatto che è comunque raro trovare analisi così particolareggiate sulla natura dell'intelligence militare *tout court*. E, bisogna pur dirlo, una simile operazione editoriale è quasi un *unicum* del panorama americano la cui apertura è imparagonabile a qualsiasi stato del vecchio continente (o altri vecchi continenti), mai così appropriatamente da intendersi come tale. Si pensi ad una simile operazione per il GRU o per l'Italia: non ci sta. Per avere un'idea di cosa si intende per *apertura*, si può leggere il particolareggiato capitolo sull'operazione *Desert Storm*, in cui si analizza in dettaglio (e da parte di chi ci è stato) il lavoro di *fusion intelligence* e l'*all source intelligence*, di cui spesso si legge nel panorama della ricerca degli *intelligence studies*, ma senza riuscire a descrivere (anche solo così sobriamente in termini fattuali e non esplicativi) la semplice natura del processo in sé. Invece, proprio per la tipologia degli autori e per il potenziale pubblico di professionisti militari, questo genere di ricostruzioni storiche si offrono al lettore paziente, capace di scavare in una miniera tanto ricca quanto densa.

Ci sembra, allora, che questa brevissima analisi di un volume come *US Army Military Intelligence History: A Sourcebook* fosse il modo giusto di chiudere questa rassegna essenziale sullo stato degli studi sull'intelligence a livello scientifico internazionale. In fondo, come si evince dalla breve guida introduttiva, i volumi indicati sono uno spaccato essenziale dello stato dell'arte e, quest'ultimo, ne mostra perfettamente la componente propriamente militare. Il mondo delle guerre cinetiche ha ormai da oltre settant'anni lasciato il passo alle guerre epistemiche, cioè quelle in cui il controllo di un territorio passa attraverso il dominio della popolazione che vive in esso tramite la conoscenza. Le guerre di oggi sono le battaglie di un tempo che, in quanto tali, possono essere vinte o perse ma la vittoria finale non è in loro funzione ma di altri, infiniti fattori. La guerra fredda è un esempio di tale modo di combattere in cui la guerra cinetica è stata presente ma non è stata il fattore decisivo nella cornice della vittoria finale (se non per le inevitabili disastrose conseguenze economico-propagandistiche che essa si porta sempre dietro).

Ma detto questo, se la guerra è un camaleonte che cambia colore ma non corpo, allora val sempre la pena di tornare sui fondamentali. E l'intelligence militare

è, infatti, il fondamento logico e storico dell'intelligence in quanto tale che, come si sa, è sempre esistita nel contesto militare e, poi, è migrata anche nel contesto della pace – semmai questa divisione abbia mai avuto senso. Il tempo in cui la posta degli altri non si legge perché si è pur sempre dei gentiluomini è passato per sempre, ammesso appunto che un tale avverbio di tempo abbia mai avuto un senso nella storia umana e concesso che siano mai esistiti dei veri gentiluomini.





Lieutenant A. FROMENT

L'ESPIONNAGE Militaire

LES FONDS SECRETS DE LA GUERRE ET LE SERVICE
DES RENSEIGNEMENTS EN FRANCE ET A L'ÉTRANGER



PARIS

F. JUVEN, ÉDITEUR

10, RUE SAINT-JOSEPH, 10

Tous droits réservés

Intelligence militare, guerra clandestina e Operazioni Speciali

Articles

- *Aux sources du renseignement humanitaire militaire : l'intervention française au Liban de 1860-1861*,
par GÉRALD ARBOIT
- *An Unimportant Obstacle? The Prusso-German General Staff, the Belgian Army and the Schlieffen Plan*,
by LUKAS GRAWE
- *Des traversées de frontières. Hernalsteens. Le grand réseau de renseignement français dans les territoires occupés, 1914-1915*,
par EMMANUEL DEBRUYNE
- *Le Bureau interallié de renseignement (1915-1918). Un exemple de coopération européenne en temps de guerre*,
par OLIVIER LAHAIE
- *Violatori di cifrari. I crittologi del Regio Esercito 1915-43*,
di COSMO COLAVITO
- *Les services spéciaux français en Belgique, 1936-1940*.
par ÉTIENNE VERHOEYN
- *S. I. E. P: Organización, funciones y contribución al sistema de inteligencia durante la Guerra Civil Española*,
por JOSÉ RAMÓN SOLER FUENSANTA, DIEGO NAVARRO BONILLA, HÉCTOR SOLER BONET
- *Dalla Spagna all'Italia: Il Servizio d'Informazione Militare in Europa nelle pagine della Rivista dei Carabinieri Reali*
di FLAVIO CARBONE
- *For Your Freedom and Ours. Polish refugees of war as soldiers and resistance fighters in Western Europe*,
by BEATA HALICKA
- *Le "front-tiers" pyrénéen. Les voies du renseignement durant la Seconde Guerre mondiale*,
par THOMAS FERRER
- *La chasse aux émetteurs clandestins en Suisse durant la Seconde Guerre mondiale. Neutralité, communauté du renseignement et affaire Rado*,
par CHRISTIAN ROSSÉ
di DENISE ARICÒ
- *Our Men in Berlin. The Netherlands Military Mission to the Allied Control Council for Germany, 1945-1949*,
by DANNY PRONK
- *German Intelligence Partnerships in the Early Cold War. The American Intelligence Godfathers*,
by WOLFGANG KRIEGER
- *L'intelligence militare russa Il GRU nel decennio 2010-2020*,
di NICOLA CRISTADORO

Reviews

- *Military Intelligence negli Intelligence Studies*
Introduzione alle recensioni
[GIANGIUSEPPE PILI]
- CHRISTOPHER ANDREW & DAVID DILLS (Eds),
The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century
[GIANGIUSEPPE PILI]
- RICHARD J. HEUER,
Psychology of Intelligence Analysis
[GIANGIUSEPPE PILI]
- PETER GILL, MARK PHYTHIAN, STEPHEN MARRIN (Eds.),
Intelligence Theory. Key Questions and debates,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAN GOLDMAN,
Words of Intelligence. A Dictionary,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAMES P. FINLEY (Ed.),
U. S. Army Military Intelligence History: A Sourcebook,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- *Journal of Intelligence History*,
[Francesco Biasi]
- FILIPPO CAPPELLANO e COSMO COLAVITO,
La Grande guerra segreta sul fronte italiano (1915-1918),
[PAOLO FORMICONI]
- BEATA HALICKA,
Borderlands Biography: Z. Anthony Kruszewski in Wartime Europe and Postwar America,
[PAUL McNAMAR]
- TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO,
Da Sarajevo alla cyberwar, appunti per una storia contemporanea,
[ANTHONY CISFARINO]
- PAOLO GASPARI,
Le avventure del Carabiniere Ugo Luca.
[FLAVIO CARBONE]
- VIRGILIO ILARI,
Il Terzo uomo del caso Dreyfus
[ANTHONY CISFARINO]
- GIANLUCA JODICE,
Il cattivo Poeta
[ANDREA VENTO]